Anno VII — N. 166 Udine, Giovedì-Venerdì 24-25 Luglio 1884. Abbonamento postale.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. [illegible]
» semestre . » [illegible]
» trimestre . » [illegible]
» mese . . » [illegible]
Estero: anno . . . . L. [illegible]
» semestre . . . » [illegible]
» trimestre . . . » [illegible]
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. [illegible]. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. [illegible]. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Un po' di studio non guasta

Il *Giornale di Udine* di ieri pubblicava in cronaca una relazione abbastanza estesa della festa scolastica ch' ebbe luogo nel collegio Giovanni da Udine quale chiusa dell'anno scolastico. Non m' occupo degli apprezzamenti contenuti nelle parole del *Giornale*; la necessità in cui son posti quegli esseri disgraziati che si chiaman cronisti di parlare di tutto, di sentenziare su tutto, d'essere insomma enciclopedici nel senso più largo della parola, fa sì che i loro giudizi s' abbiano un valore *molto* ma molto relativo. Mi fermo piuttosto ad una frase che, più che l' espressione di un sentimento individuale, va considerata come uno dei ritornelli obbligati di quelli che aspirano oggi al vanto di mostrarsi spiriti forti ed indipendenti.

Il cronista del *Giornale*, ricordando le parole dette in sul finire della festa scolastica da mons. Vicario che stava alla presidenza, nota come il pio uomo a provare che la sapienza umana non può allontanarsi da Dio, citasse un versetto di Davide; e quindi, con aria disdegnosa osserva sul profeta reale: *nato tanti secoli prima di Galileo*.

Non è che una sola frase, l' ho detto, che vorrebbe passare quasi inavvertitamente, che sembra posta lì come per caso, e che pure dice molto, perchè è l' espressione di quello spregio cui son fatti segno oggi da moltissimi, i quali vorrebbero pur essere uomini a modo, i libri santi.

Retaggio di un popolo tenuto in non cale dalle nazioni colte contemporanee, ci resta una serie di libri, in cui hanno avuto mano un cinquanta scrittori, vissuti in tempi diversissimi, il più antico a trentacinque secoli, il più recente a diciotto dal tempo nostro, là in un angolo dell'Asia. Questi libri trattano tutte le questioni che hanno maggior interesse per l' umanità: del primo principio di tutte le cose, della origine e dei destini della specie umana, della sua diffusione per tutta la terra. Essi toccano quindi di cosmogonia, di geogonia, di geologia, di fisica, di antropologia, di etnologia, di storia, più o meno di tutte le scienze. Da quindici secoli son fatti segno alle contraddizioni di filosofi, di astronomi, di geologi, di naturalisti; se ne sottopongono a severa critica ad una ad una tutte le espressioni, tutte le parole; si scrive, si stampa, si blatera che sono zeppi di errori; si dichiarano incompatibili con tanta inondazione di luce, di progresso, di scienza; vengon considerati coll' occhio di compassione dell' uomo colto il quale sorridendo se ne sta a sentire le fole narrate dalle comari del villaggio.

La guerra mossa contro i libri santi è continua, incessante; talora accenna a diminuire d' intensità, per entrare poi in uno stadio di maggiore crudezza. Ma non è forse questo un carattere delle opere divine, l' essere combattute senza tregua? Ed è strano che quelli che più primeggiano nell' impresa, certo non gloriosa, sono tali che non si distinguono punto nè per scienza nè per dottrina. Quanti professoruncoli, non ci tocca talvolta d' udire scagliare dinanzi ai discepoli attoniti, frecciate contro i libri divini, deridendone l'autorità? Oggidì è un mezzo anche questo per procurarsi un nome, mezzo certo mille volte più agevole che non sia quello di sgobbare in mezzo ai dotti volumi. E' ben vero che, novantanove su cento, se a cotesti spregiatori dei libri santi si chiedesse: La mi dica lei che assalta rabbiosamente la bibbia, l' ha mai letta per intero o almeno in parte? — rimarrebbero senza parola. E' tanto passato in uso il combattere quello che non si conosce!

E la stessa domanda io vorrei rivolgere allo scrittore del *Giornale:* Ella che taccia quasi colpa di lesa modernità l'aver citato un versetto di Davide, l' ha mai letta la bibbia, ha mai varcato la soglia che mette a quelle profondità inenarrabili, che ci apre dinanzi così sconfinati orizzonti, che ci offre tutto quello che vi ha di più grande, di più sublime? S' è mai dato cura di esaminare, di studiare quanto ci sia di vero nelle accuse mosse contro i libri divini, specie per ciò che riguarda la così detta loro ignoranza? Ha mai letto, oltre le accuse dei pseudo dotti, anche le apologie di uomini insigni, e per dire di una che tutte le comprende, quella dell' uomo illustre, che or è un mese venne furato alla scienza, dell' uomo veramente enciclopedico, al cui sapere amici e nemici resero testimonianza, e che con una dottrina senza pari proclamò altamente e dimostrò come nei libri divini non c' è errore di sorta, e che in tutte le scienze, di cui toccarono, dissero sempre la verità?

Chi scrive nel *Giornale di Udine* è persona colta e sa che io parlo di quel dotto di così gran fama che fu l' abate Francesco-Maria Moigno intorno al quale ho sotto gli occhi un brillante articolo pubblicato l' altr' ieri da Victor Fournel nel *Moniteur Universel*. Per chi non lo sapesse ricorderò di quest' uomo straordinario, che, professore di teologia, di ebraico, di sacra scrittura, di storia ecclesiastica, di matematica, di fisica e di chimica, è autore delle *lezioni di calcolo differenziale e integrale*, del *calcolo delle variazioni*, della *meccanica analitica* del *repertorio d' ottica moderna*, della *telegrafia elettrica*, delle *attualità scientifiche*, della *chiave della scienza*, quinta edizione francese, dei *principii fondamentali secondo cui debbono risolversi nei tempi presenti le due grandi questioni: 1. dei rapporti della Chiesa con lo Stato: 2. della libertà e dell' ordinamento dell' insegnamento*. Fu redattore dell' *Univers*, dell' *Union monarchique*, dell' *Epoque*, della *Presse*, del *Pays;* dei primi ventun volumi del *Cosmos*, dei trentanove volumi dei *Mondes;* traduttore della *correlazione delle forze fisiche di Grove*, del *calorico considerato come una forma di moto*, delle *lezioni sul suono*, e della *luce* di Tyndall. Si onorarono di averlo a loro membro l' associazione britannica per il progresso delle scienze, l' accademia imperiale Stanislao di Nancy, la società batava di Rotterdam, la società delle scienze di Harlem, l' istituto geologico di Vienna, le società industriali di Mulhouse e di Lione, la società delle scienze, lettere ed agricoltura di Versailles, le accademie pontificie dei Nuovi Lincei, dell' Immacolata Concezione, di S. Tommaso d' Aquino di Firenze, e molte altre società scientifiche. Fu cavaliere della Legion d' onore, ufficiale dell' ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'ordine di Carlo III di Spagna.

Enumerazione un po' lunga a dir vero, ma necessaria a far conoscere i meriti di chi fu amico di Arago e di Ampère. Or bene, quest' uomo illustre nel 1879 pubblicava un' opera preziosa, frutto di lunghissimi studi, *les splendeurs de la foi* (*) in cui dimostra l' accordo perfetto della rivelazione e della scienza, della fede e della ragione. Da questo capolavoro Antonio Piochi, dottore in scienze fisiche e matematiche, trasse un volume intitolato la *verità assoluta dei libri santi*, edito a Prato nel 1882 dal Guasti, ove, considerati i libri santi in quanto si riferiscono alla cosmogonia, alla storia naturale, alle scienze fisiche e matematiche vien dimostrato come la scienza, mano mano che essa è andata progredendo, ha dovuto sempre finire col dar ragione alla bibbia, e viene così distrutto l' argomento recato come decisivo per impugnare la divinità della bibbia, cioè l' ignoranza di cui la si accusa.

E' appunto questo libro che debbono leggere tutti quelli che, come il cronista del *Giornale di Udine*, sono disposti a trattare troppo alla leggera una questione d' importanza capitale; lo leggano serenamente e si sentiranno riaccendere nell' animo la fede del dotto che potea affermare: " Ho scrutato quanto ho potuto i misteri della religione e della fede, e la mia fede non è mai stata scossa. „

Lo si legga questo libro, non fosse altro per amore della scienza di cui è ricolmo, non fosse altro perchè scritto dall'uomo che il signor Dumas, segretario dell' accademia delle scienze, nella seduta del 10 settembre 1872, dichiarava " l'antesignano del progresso scientifico, quello che ha saputo costituire una specie di libero scambio intellettuale fra i dotti francesi, inglesi, tedeschi, italiani, americani, che, più che ogni altro, ha servito di vincolo tra le scuole, le facoltà, le università e i grandi centri scientifici. „

Non sfuggano questo volume i seguaci della scienza. Li invita lo stesso autore. " Imitando — scrive egli — la forma di linguaggio santamente audace tenuta in certa circostanza da S. Paolo, io potrei dire ai più caldi partigiani della scienza e ai suoi più autorevoli rappresentanti: — Voi siete scienziati, il sono io pure; voi avete scandagliato tutte le profondità della teoria e verificato tutte le esperienze, io ho studiato le teorie ed ho fatto esperimenti quanto voi. Voi avete amato il progresso, ed io ho avuto di esso una sete insaziabile e sono stato sempre veduto in prima fila tra i suoi promotori. Libri, giornali, opuscoli, lezioni, conferenze, conversazioni, io ho messo tutto in opera per renderlo accessibile a quei che lo cercavano, o per farlo accettare da quelli che lo respingevano. E gli uomini che lo respingevano furon qualche volta quelli che mostravano essere i suoi promotori i più ardenti. „

Fosse pure che queste linee avessero per effetto di eccitare alla lettura di un libro che può arrecar tanto bene, o di convincere che in certe questioni altissime non è punto d' uomo assennato il pavoneggiarsi di un sorriso incredulo o di un motto di scherno, prima d' averle, non superficialmente sfiorate, ma con coscienza studiate e discusse.

ALDUS.

(*) Paris, 1879, au bureau du journal *les Mondes*, rue Dragon, 18, quattro grossi volumi in 8.o.

Victor Fournel nel *Moniteur Universel* così parla dell' illustre abate Moigno:

« L' ho conosciuto verso la fine dell' impero. Se avete letto il *maledetto* quel malvagio romanzo anticlericale, che fece a suo tempo tanto rumore, e che poi cadde in un oblio così profondo e così giusto, avete potuto trovarvi un capitolo intitolato *il diacono assistente*, in cui si tratta d' un dotto dei primi che riceve un onorario di 33 lire e 33 centesimi al mese, per compiere i doveri diaconali alla messa cantata in una delle parrocchie principali di Parigi. Ebbene il dotto e il diacono era l' abate Moigno, addetto con questo titolo e con tale onorario alla chiesa di Saint Germain des Prés.

« Ma non credete già che ei si lamentasse della condizione in cui trovavasi: i suoi gusti e i suoi bisogni erano modesti; adempiva ai suoi doveri colla regolarità di un giovane vicario; interrompeva un articolo dei *Mondes*, la sua corrispondenza con G. B. Dumas, le sue ricerche sull' ottica, sulla meccanica o sulla elettricità per dire il suo breviario o per accompagnare un funerale. Allorchè, in appresso, il suo onorario crebbe a 125 lire al mese egli si credette ricco. Quello che guadagnava coi suoi lavori scientifici serviva per il mantenimento della sua biblioteca e per qualche impresa nella quale di quando in quando provava il bisogno di spendere il poco che avea risparmiato. Le 125 lire al mese, aumentate di qualche incerto, bastavano alla sua vita da cenobita.

E' vero che la parrocchia gli dava l' alloggio in una casetta adossata al fianco della chiesa, presso la porta laterale. Sul muro stava scritto; *campanello dei sacramenti*. Spesso, durante la notte, l' amico di Arago e di Ampère venia svegliato d' improvviso per andare, sotto la pioggia o la neve, a portar il viatico a qualche buona donna: « Per fortuna, mi diceva egli, ho il sonno di un fanciullo. Appena poso la testa sul guanciale m' addormento. »

La porta d' ingresso dava su un corridoio oscuro, che metteva ad un giardinetto grande quanto un fazzoletto da tasca, e tutto ingombro di polli e di conigli, di piccioni e di anitre. A destra una scala ripida, stretta e oscura conduceva alla cucina, poi al gabinetto da lavoro dell' abate. M' è accaduto di trovare tutte le porte aperte, e di errare nei corridoi chiamando a lungo senza ottenere risposta. Finalmente la vecchia governante inferma, che lo serviva da un mezzo secolo, giungeva zoppicando, e ci ponevano a cercare insieme il padrone che talvolta se n' era andato all' ufficio del giornale o ad una seduta dell' accademia dimenticandosi di chiudere la porta.

E, all' infuori dei suoi libri e delle sue carte che gli si sarebbe potuto rubare? I mobili della sua camera da letto gli avean costato 35 lire in una vendita all' asta. Il 20 gennaio 1871 furono fracassati da un obice prussiano, che cadde sul tetto di Saint-Germain des Prés; ma la città di Parigi, nella sua munificenza, fe' incollare come oggetti preziosi, i pezzi di legno del letto, del tavolino da notte e delle sedie di paglia.

Quanto al gabinetto di lavoro era un abisso dove si ingolfavano ogni giorno le pubblicazioni scientifiche del mondo intiero, non esclusa l' Oceania.

L' abate Moigno era in corrispondenza con tutti i chimici, i fisici, i matematici, i naturalisti del globo. Le poltrone gli servivano per gli usi i più varii, eccettuato quello per cui erano state fatte; eran cariche di volumi in foglio, di risme di carta annerita, di boccette, di campioni, di apparecchi. Pure egli si trovava senza fatica in quel caos.

La vita dell' abate Moigno era regolare e metodica come un teorema. Fra le dieci e le undici di sera era sempre a letto, alle sei del mattino era sempre in piedi anche se fosse stato disturbato due o tre volte la notte; il suo primo pasto lo facea a mezzogiorno. E quale pasto! M' appello ai suoi invitati, se egli n' ebbe. Nelle grandi circostanze un coniglio del giardinetto ne facea le spese. Un pezzo di coscia di vitello colle carote segnava il limite estremo dei suoi orizzonti culinari.

La prima volta ch' io vidi l'abate Moigno, egli approfittò d' un momento in cui la vecchia governante gli portava i suoi giornali, per presentarmela, facendomi gli elogi del carattere, dello spirito d' ordine, dei talenti da buona massaia che ella possedeva. Il carattere? Ma come non essere dolci verso un uomo che era la dolcezza in persona, e che si lasciava condurre come un fanciullo? Lo spirito d' ordine? Io ne avea avuto dei saggi nel modo con cui era tenuta la casetta. Quanto ai talenti di cuoca, l' abate Moigno era il giudice più incompetente che si potesse dare. Gli si sarebbe potuto far mangiare da pranzo croste di pane ed acqua senza ch' egli se ne accorgesse, e perfino radici quadrate o cubiche, distraendo la sua attenzione con una conversazione viva ed animata.

Durante l' assedio, a proposito di un magazzino di vecchie grascie che s' era scoperto, egli pubblicò nel suo giornale un articolo dottissimo e pieno di convinzione, in cui enumerava venticinque maniere di mangiare il sego. Egli era pronto a dare l' esempio ma non ci fu bisogno quella volta. I cosacchi gli avrebbero eretta una statua.

LA CAMERA ITALIANA

DESCRITTA DAL DEPUTATO DE ZERBI

Se noi avessimo scritto e scrivessimo la decima parte di quello che ha pubblicato il deputato Rocco De Zerbi nell' ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*, relativamente alle condizioni della Camera Italiana, i soliti giornaletti liberali farebbero la voce grossa e per la milionesima volta, ci chiamerebbero arrabbiati nemici delle istituzioni, senza patria, senza cuore.

Per fortuna che di quando in quando salta su di mezzo ai liberali stessi qualcheduno, il quale ha la franchezza di esporre delle verità. Allora i colleghi della

stampa taciono, perchè la verità non si faccia strada, perchè le denunziate magagne non sieno generalmente conosciute; privatamente poi danno una tiratina di orecchi all'imprudente che ha osato scoprire gli altarini del liberalismo.

" E si son le lingue confuse e le genti disperse, solo che si son toccate le porte della santa città (1). „ Così parlava l'intrepido deputato D'Ondes Reggio, *prima* della occupazione di Roma. Egli fu veramente profeta: i detti o i fatti successivi hanno dato a lui pienamente ragione.

Incominciò nel 1874 il deputato Lazzaro a dire: " Il caos, la dissoluzione, il dissesto mentale, direi *quasi*, sono divenuti lo stato normale del Parlamento; (2) „ e il deputato Toscanelli a ribadire che " nel Parlamento è proprio la confusione delle lingue. (3) „

E venne poscia l'*Opinione* a dichiarare che " le popolazioni laboriose, miti, prudenti non capiscono nulla di queste nostre scellerate discordie „ (4) e a ripetere che " non vi è più modo d'intendersi in questa Babilonia del liberalismo italiano. (5) „

Nel 1879 tutte le precedenti affermazioni ebbero un nuovo suggello dal deputato Bertani con queste parole: " Questa, signori, compatitemi, è una Camera ormai impossibile; perchè è obbligata inesorabilmente a divorare sè stessa „ (6). Infatti il deputato Nicotera nove mesi dopo vedeva la Camera piangere da tutte le parti, ed esclamava: " Noi oggi siamo in una confusione a sinistra e a destra, da tutte e due le parti. Se di qui si piange, là certo non si ride. „ (7)

Passarono quattro anni ed ecco il deputato De Zerbi, sciorinare francamente gli sporchi pannilini e dare un'altra volta ancora tutte le ragioni al barone D'Ondes Reggio e alla sua profezia.

Sentito come discorre il De Zerbi della babele parlamentare:

" Quindici deputati, scrive egli, chiedono una ferrovia, e ne dimostrano l'utilità, l'importanza, l'urgenza: altri quindici un porto, altri dieci un ponte, venti altri una più efficace difesa dello Stato, altri cinquanta la diminuzione delle tasse marittime, altri venticinque un premio di costruzione ai piroscafi in ferro, altri dieci lo stesso premio ai velieri; un altro vuole il premio alla navigazione dei vapori suoi; e dall'estrema Sinistra chiedono l'allargamento del suffragio amministrativo, o, almeno, una seconda edizione dell'articolo 100, mentre un gruppo vuole il sindaco elettivo, ed un altro si contenta della Commissione amministrativa da sostituire alla Deputazione provinciale; ed una voce tuonante reclama l'abolizione dell'ammonizione e del domicilio coatto; altre voci impongono un nuovo Codice penale, che mitigando i castighi, sia il meno penale possibile, o raccomandano che sia più comodo e ameno il breve soggiorno dell'infelice ladro e del disgraziato omicida nel carcere; ed altri intanto chiede aumento di stipendio agli impiegati, pure accrescendone il numero e le probabilità d'immediata promozione; e non manca chi dimostra la necessità di migliorare la sorte dei maestri elementari e di creare nuovi maestri, istituendo nuove scuole agrarie, salvo a lamentarsene domani, e a chiamarle stazioni di propaganda demagogica.

" Questa è la Camera. E' così, perchè così è il paese. — Che cosa vuoi, o bel paese? Scegli: i soldatini di piombo o il cavallino? — Io voglio il cavallino, i soldatini, il teatrino, la ferrovia che cammina da sè, e il bastimento che va dietro alla calamita. — Ma tutto insieme, non c'è danaro per comperarlo.... — No, voglio tutto, tutto, e dell'altro ancora; voglio tutto il bazar, o grido e ti picchio.

" E il Ministero non si vuol fare nemici: a nessuno nega: sorride a tutti: a tutti lascia sperare, all'uno dà incoraggiamento, all'altro promesse esplicite: a chi chiede spese promette spese; a chi riforme legislative, dice volerne dare più radicali di quelle che gli si chiedono......

" Bisogna non cominciare. Si comincia dal pronunciare la rimbombante frase liberale, pel solo gusto di non parer meno liberale e meno trasfero dell'avversario: poi si sente che *verba ligant homines* e si presenta il progetto di legge con la speranza che la Commissione non giunga a tirarlo alla riva: ma la Commissione lo approva e ne presenta la relazione, e un deputato strepita perchè il progetto sia messo all'ordine del giorno: si consente che sia discusso, augurandosi che il Senato non lo approvi; finalmente, il progetto va al Senato, al gran cenacolo dei conservatori; ma i conservatori non si vogliono inacidire il chilo, o hanno paura di essere chiamati codini dai giornali: e la frittata è fatta. „

Tale scompiglio parlamentare è il prodotto di un'altra confusione, quella degli italiani stessi; imperocchè, scrive il De Zerbi: " Il marcio del nostro paese è essenzialmente e forse unicamente questo: volere tutto ciò di cui si sente parlare e che ancora non s'ha; tutto contemporaneamente: confondendo insieme necessità e bisogni artificiali e desideri e velleità.... La volontà degli Italiani è tale quale la volontà dei bambini. Ed il torto dei deputati è di specchiarla. Ed il torto del Ministero è di essere la media o la risultante delle disordinate volontà di quei deputati riflettenti l'anarchia della volontà del paese. „

E tanto basti a dimostrare ancora una volta quali sieno i frutti del parlamentarismo e del liberalismo e quanta sia la sollecitudine e l'amore dei signori deputati per gli interessi del paese.

(1) *Atti Uff.* della Camera 22 Marzo 1867 pag. 2070.
(2) *Atti Uff.* 17 Aprile, pag. 1878.
(3) *Atti Uff.* 5 Giugno 1873, pag. 1462.
(4) *Opinione* 1879 n. 79.
(5) Id. » n. 215.
(6) *Atti Uff.* 1 luglio n. 8217.
(7) *Atti Uff.* 17 marzo pag. 900.

I DELITTI E LA POLITICA

Chi ammazza un uomo è un assassino, e chi ruba è un ladro; quand'anche l'uomo sia un re e la cosa rubata il patrimonio d'una chiesa o d'un'opera pia. Così la pensa non un frate od un cattolico, ma S. E. il Principe di Bismark. E, giustizia per tutti, Bismark la pensa bene, e chi la pensa diversamente è un furfante o un pazzo.

Politica *o non* politica, gli assassini sono e saranno sempre assassini, e i ladri sempre ladri.

Se così non fosse, la società degli uomini non sarebbe più che un branco di lupi.

" Col pretesto della politica, disse Bismark in un suo discorso pronunziato poco tempo fa nel Parlamento prussiano, col pretesto della politica, si potrebbe creare anche il *furto politico* (fu creato da un pezzo e i cattolici lo sanno pur troppo) e la *politica falsificazione* dei Biglietti di Banca, come si è fatto in Russia (e in altri luoghi).

" Senza tante ciarle, prosegue a dire Bismark, non vi sono delitti che a questo modo non si vogliano giustificare con motivi politici. A questa massima, che cioè un delitto cessi d'esser tale, solo perchè è politico, sono assoggettati i popoli d'Europa, non solo nel seno dei governi, ma ancora nel grembo dei parlamenti — di questi parlamenti, nei quali quasi dappertutto le lotte partigiane sollevano tanti nuvoli di polvere, che offuscando la vista impediscono di vedere liberamente l'assieme delle cose, e dai quali i governi sono impediti a prendere le necessarie misure per reprimere i delitti. „

Come si vede, il Principe Cancelliere ha tutt'altro che un buon concetto dei Deputati e Parlamenti, e siccome di queste cose deve intendersene, bisogna ammettere che dice bene.

IL MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA

E LE BELLE ARTI

Scrivono da Torino al *Pensiero Cattolico*: A molti ha fatto grandissima impressione che il Ministero della Pubblica Istruzione nell'acquisto da lui fatto di quadri e statue nelle Sale dell'Esposizione, abbia scelto soggetti di nessuna importanza, e tutti relativi al verismo nella natura, come marina, paesaggi, ecc., lasciando in disparte i soggetti storici, religiosi, educativi, morali, e le stesse glorie patrie.

Questa scelta infelicissima (come giustamente osservava l'*Illustrazione* di Milano) segna un programma artistico inaudito nell'alta direzione governativa dell'Istruzione pubblica; e a parer mio implica una deviazione dal vero indirizzo estetico, mentre trascina l'arte su di una via che non è di progresso ma di regresso.

D'altra parte il governo in ciò è stato logico. Dopo d'aver dato un nuovo avviamento alla letteratura, tentò di far lo stesso nell'arte, e come i poeti e i letterati già cantavano i boschi, il mare, le ginepre, il torrente, le montagne, il piano, così doveva essere dell'arte; e il governo, proclamando col fatto l'avvenimento ufficiale della scuola del rinnovamento contemporaneo, mostrò le sue predilezioni per quadri di *paesaggi*, di *impressioni*, di *studi* dal vero; facendo capire che ai suoi occhi, sono più da aiutare i fautori della nuova scuola che non i fautori della scuola antica, e che nel *paesaggio* il pubblico può trovare i più elevati mezzi di espressione, come le più nobili aspirazioni dell'anima umana!

AL VATICANO

Il Concistoro è ufficialmente fissato a settembre per la nomina dei Vescovi; ignorasi se vi saranno nomine di Cardinali.

— La conferenza circa la quistione diocesana di Basilea e del Cantone Ticino sarà tenuta a Berna. A Delegato Pontificio venne scelto Monsignor Ferrata, uditore della Nunziatura di Parigi.

— Il Santo Padre Leone XIII con suo Breve ha elevato al grado di Basilica Minore l'insigne tempio di S. Domenico, in Bologna, dove si venerano le ceneri dello stesso illustre fondatore dell'ordine dei PP. Predicatori. Il Breve espone i motivi, che hanno persuaso a Leone XIII di compiere un atto, come già era stato divisato dal glorioso Pontefice Benedetto XIV, ma che non potè essere mandato ad effetto, perchè impedito dalla morte del Pontefice.

I giornali cattolici di Roma pubblicano il Decreto della Sacra Congregazione dell'Indice che proibisce l'ultimo libro dell'abate Curci, intitolato: « Lo scandalo del *Vaticano Regio*, duce la Provvidenza, buono a qualche cosa. »

Il titolo basta per capire cosa sia il libro del Curci il quale riconosce di essere fuori dalla società sacra, ma ingiustamente, e lo scandalo da lui suscitato lo chiama provvidenziale. Tanto è vero che *abyssus abyssum invocat*.

Probabilmente il Curci dirà che il suo libro è stato proibito troppo presto e che non l'hanno nemmeno letto.

E' necessario che tutti i buoni preghino per il povero traviato.

Governo e Parlamento

Inchiesta per grida irredentiste.

Un dispaccio del *Secolo* reca:

Il ministero dell'interno fece una lunga e minuziosa inchiesta segreta intorno alle grida irredentiste emesse dai commemoranti Garibaldi il 2 giugno ultimo sotto i palazzi Chigi e di Venezia, ove risiedono gli ambasciatori d'Austria presso il Quirinale e il Vaticano. Furono chiamati tutti gli ispettori, delegati, marescialli e guardie che si trovavano in servizio in quelle due località nel giorno indicato, e si interrogarono se le grida vennero emesse e perchè non le repressero.

Tutti ammisero che le grida vennero emesse e che essi le udirono. Quanto alle ragioni per cui non le repressero, quegli agenti risposero che ne attendevano l'ordine dal rispettivo brigadiere.

I brigadieri dissero che aspettavano l'ordine dal maresciallo; il maresciallo tirò in campo il delegato e via discorrendo.

Pare che man mano proseguivansi le ricerche si dovette interpellare il questore. Mi si assicura che questi avrebbe presentato istruzioni superiori come giustificazione del suo operato. Tali istruzioni gli sarebbero state trasmesse dal prefetto.

Sinora si è mantenuto il più gran segreto intorno all'inchiesta che pare sia stata dimandata da Mancini onde dar risposta a certe rimostranze mossegli incidentalmente da Ludolf e fatte rilevare a Vienna anche a Robilant.

Comunque il risultato di tale inchiesta fu affermativo intorno alle grida irredentiste e alla passività degli agenti.

Le istruzioni che resero tolleranti questi ultimi, pare fossero date onde evitare disordini e repressioni, d'iniziativa del prefetto.

Notizie diverse

La ufficiosa *Stampa* annunzia essere imminente la pubblicazione d'una nota ufficiale del governo spagnuolo, la quale chiuderà in modo definitivo l'incidente Pidal.

Questa nota - dice la *Stampa* - soddisferà anche i più esigenti (Vedremo!)

— Si sta studiando ora al ministero delle finanze un aumento della tassa sui pesi e sulle misure.

— L'onorevole ministro della pubblica istruzione, vorrebbe far servire le scuole superiori d'agricoltura anche a preparare insegnanti di questa materia nelle scuole normali, donde poi uscirebbero abbastanza impratichiti i maestri per le scuole rurali.

Per ora non si tratterebbe che di un disegno.

— Il Consiglio di Sanità decise che il Governo debba insistere per le quarantene al confine svizzero, adottando temperamenti soltanto per le popolazioni confinanti.

Depretis assunse di trattare direttamente con Bavier, rappresentante della Svizzera.

— Il ministero della guerra impartì le istruzioni per la chiamata della seconda categoria 1863. I militari delle classi anteriori rinviati all'anno corrente per l'istruzione, si dovranno presentare il 16 agosto al comando del distretto ovvero al Sindaco del capoluogo del mandamento ove essi dimorano.

Però i giornali ripetono essere imminente la pubblicazione di una disposizione del ministero della guerra, la quale, attese le presenti condizioni sanitarie, rimanda indefinitivamente tutte le chiamate di classi, che dovevano aver luogo nel corso dell'anno.

ITALIA

Vicenza — Leggiamo nella *Provincia* del 20:

Stanotte, da una piccolissima fessura della cassa dove era rinchiuso nel serraglio venuto di recente in Campo Marzio, fuggì un bellissimo boa.

È lungo tre metri, ha la pelle nera con macchie gialle. Non è pericoloso nè velenoso.

Furono praticate minuziose ricerche nei dintorni, ma finora riuscirono infruttuose.

Forlì — Lunedì scorso i socialisti delle Romagne tennero il loro congresso a Forlì:

Erano 80 circa i rappresentanti delle sezioni socialiste.

Intervenne anche l'on. Costa, che presiedeva l'assemblea. Vi fu discussione animata sul programma socialista e sulla candidatura Cipriani. Si votò ad unanimità di portare il Cipriani candidato alla deputazione nel collegio di Forlì e di intitolarsi d'ora in avanti *Partito socialista italiano*. S'erano riuniti alle 9 ant. e si sciolsero alle 5 dopo mezzodì. Un bel coraggio davvero con questi calori!

Catanzaro — Da Cropani (Catanzaro) si hanno notizie di un gravissimo fatto.

Il carabiniere De Matteis Alberto di Napoli trovandosi in perlustrazione insieme al vice-brigadiere della stazione di Cropani, incontrato il brigadiere che tornava da Catanzaro, sparò contro di lui la propria carabina. Il colpo, fortunatamente andò fallito. Il brigadiere ed il vice-brigadiere si slanciarono allora per arrestarlo ma quegli allontanatosi di pochi passi, sparò contro il brigadiere nuovi colpi, anche questi falliti. Quindi davasi alla fuga, e fuggendo caricava nuovamente, sparando contro tutte le persone che incontrava. Uccise un contadino, e ferì gravemente un altro contadino e due donne, una delle quali fanciulla di circa 9 anni, colla baionetta. I feriti vennero portati a braccia in paese, ed al loro arrivo accaddero scene strazianti. Tutti i carabinieri delle stazioni di Cropani, Acriglate e Cervo si diedero a dare la caccia al forsennato. Costui rientrò in paese e sparò all'impazzata varii altri colpi contro persone inermi, ma che per sorte andarono tutti falliti. Finalmente fu lui ucciso da un ex militare.

Si crede da molti che il carabiniere autore di tanto male sia stato preso da un improvviso accesso di pazzia, tanto più che trovavasi in marcia da varie ore sotto la sferza del sole.

Napoli — Stamane scrive la *Discussione* del 21, nelle sale del palazzo arcivescovile è avvenuta una di quelle scene che commuovono e straziano il cuore.

Era la madre e tutta la famiglia del povero Marino, il carabiniere testè fucilato, che prostrati ai piedi dell'Emo nostro Pastore e Padre, ringraziavano il porporato principe de' conforti religiosi fatti apprestare negli estremi momenti a quello sventurato e della lettera dettata e sottoscritta da lui e fatta ricapitare alla desolata madre da Sua Eminenza per mezzo del R.do parroco de Felice, che faceasi presentatore stamane all'Em.za Sua della povera madre e della famiglia tutta.

Sua Em. li ha accolti con quella carità che il suo pietoso cuore gl'ispira sempre e con quelle parole confortatrici e benevole

che solo un principe di santa chiesa è capace di dire per fare attutire l'immenso dolore di una madre e dei parenti tutti; nei quali la certezza della contrizione sincera del povero giustiziato è speranza di salvezza dell'anima di lui. — Con questo conforto, benedetti da Sua Em.za, han lasciato meno afflitti il palazzo arcivescovile.

— S. E. R.ma il Cardinale Lavigerie trovasi nell'isola di Capri, dove rimarrà per alquanto tempo affine di ristorare la sua salute. Gli *isolani contentissimi di ospitare* lo zelantissimo apostolo dell'Africa gli fecero una in' imponentissima dimostrazione. La mattina del 20 celebrò la messa nella ex cattedrale di S. Stefano e quindi rivolse al popolo un commovente discorso.

Reggio — Il *Reggianello* di Reggio Emilia annunzia che la casa ove nacque il padre Secchi, (via Porta Brennone n. 15) è stata acquistata da un signore di Bologna e precisamente dal comm. Giovanni Acquaderni vice-presidente del Comitato generale dell'opera dei Congressi cattolici.

Firenze — Dobbiamo oggi registrare altri due *assassinii della civiltà.*

Venerdì p. p. il cav. prof. Cesare Parrini corrispondente fiorentino della *Gazzetta d'Italia* ebbe un duello alla sciabola col sig. Eugenio de Witt. Ne fu cagione un resoconto giudiziario dato dal Parrini in una corrispondenza inserita nella citata Gazzetta sul processo della nota *Vittorina.*

Il Parrini ebbe una ferita al basso ventre in conseguenza della quale ieri morì. Il *Fieramosca*, che è in grado di poterlo sapere, riferisce la consolante circostanza che il Parrini chiese i conforti *religiosi* e che gli vennero amministrati e morì perdonando a chi gli aveva fatto del male.

L'autorità procede contro il De Witt.

Siccome le cose dette nelle sue corrispondenze alla *Gazzetta d'Italia* dal Parrini furono in parte riportate dal *Capitan Fracassa*, il De Witt sfidò anche il signor Luigi Lodi, redattore capo di quest'ultimo giornale.

Il duello, secondo un dispaccio della *Lombardia*, ebbe luogo ieri a Livorno e le notizie che si hanno su questo nuovo scontro sono tutte concordi nel dire che il De Witt venne alla sua volta ferito gravemente.

Il duello Lodi-De Witt era a condizioni estreme.

Due sole domande: perchè la Massoneria nel preteso suo umanitarismo non trova di protestare contro questi veri assassini che mettono il loro onore sulla punta della spada e uccidono spietatamente i propri simili?

Perchè il De Witt non venne subito arrestato dopo il primo duello, ma fu lasciato libero di battersi col Lodi?

Messina — Un grande incendio, secondato dal vento, è scoppiato ieri nella chiesa di S. Francesco minacciando l'attiguo ufficio dell'Intendenza di finanza.

Le truppe, i pompieri e le autorità accorsero sul luogo.

Ischia — Ieri a Forio d'Ischia fu sentita una forte scossa di terremoto.

Vi fu un *vivo* panico nella popolazione. Ma fortunatamente non si deplora alcun danno.

Vicenza — Il comune di Arzignano (provincia di Vicenza) aveva ceduto alle monache Canossiane di Venezia l'edificio delle scuole femminili, verso obbligo della Superiora di questo convento di provvedere all'istruzione femminile del comune.

Contro una tale cessione ricorse al ministero il Consiglio scolastico di Vicenza. Il Consiglio di Stato, chiesto del suo parere, giudicò che il servizio dell'istruzione non è trasmissibile ai privati.

I ministeri dell'interno e dell'istruzione hanno adottato questo parere.

ESTERO

Germania

I cattolici di Dortmund adunati in una imponente assemblea hanno protestato contro la spogliazione della Propaganda.

— La VIII riunione dei cattolici della Slesia è annunciata per l'8 e 9 settembre. In essa pure si protesterà contro la conversione dei beni di Propaganda.

L'Episcopato bavaro decise di presentare al Governo di Monaco una nota sullo stesso argomento.

— Il protestante dottor Brecher della *Reale Accademia di Guerra* di Berlino, e candidato alle prossime elezioni del *Reichstag*, in un suo recente discorso agli elettori, si è espresso così in riguardo al *Kulturkampf:*

« Io combatterò categoricamente il *Kulturkampf* perchè lo ritengo « una deplorevole piaga sociale. » Esso infatti divide la nazione in due campi, ed in tal modo favorisce la preponderanza del « giudaismo » il nostro peggior nemico comune. Io sono d'opinione che le leggi di maggio debbano un giorno sparire per sempre, perchè fin tanto che esse dureranno, la pace religiosa così necessaria sotto tutti gli aspetti, mi sembra assolutamente impossibile. »

Austria-Ungheria

L'anniversario della battaglia di Lissa fu festeggiato l'altro ieri con una messa solenne a bordo della *Lissa.* Nel pomeriggio ebbe luogo una *festa* per gli equipaggi con regate.

— La *N. F. Presse* assicura che il ministero della guerra e della marina ha destinato 90,000 fiorini ai lavori preliminari per erigere a Sebenico un grande porto di guerra, dove passerebbe una parte dell'arsenale di Pola.

Russia

Pare che Alessandro III non abbia rinunciato al viaggio a Varsavia. Assicurano diffatti i giornali polacchi che lo Tsar vi si recherebbe nel prossimo agosto. Questa volta però per metterlo al sicuro da *ogni* possibile attentato verrebbero disposti lungo la linea Pietroburgo-Varsavia non meno di tredici mila uomini.

La polizia di Varsavia si riserva però fin d'ora di prendere delle straordinarie misure di sicurezza.

DIARIO SACRO

Venerdì 25 luglio

S. Giacomo ap.

Cose di Casa e Varietà

La salute al campo di Pordenone Il R. Prefetto della provincia ricevette ier sera il seguente dispaccio:

Prefetto-Udine

Pordenone Scalo 23 luglio.

Condizioni sanitarie Campo militare ottime. Un solo decesso per flemmone diffuso al collo: uno di febbre tifoidea, e non tifo, già avviata guarigione.

Commissario ABETTI.

Ragazzina smarrita. D'otro invito di alcuni cittadini le guardie di P. S. ieri mattina fermarono ed accompagnarono in ufficio una ragazzetta, che era smarrita per la città e che andava chiedendo l'elemosina. La ragazzetta non sapeva dare alcuna contezza di sè, perciò venne trattenuta nella previsione che i suoi parenti sarebbero venuti a cercare di essa; diffatti alle 3 pom. si presentò in ufficio certa Michelotti Regina zia della ragazzetta, che venne così identificata per Cappellotti Mia d'anni 8 da Villalta di Fagagna venuta qui ieri l'altro a trovare la zia, ad insaputa della quale era poi *fuggita* ieri di buon mattino da casa, dove non seppe più ritornare da sola.

Bambina abbruciata. Piva Domenico da Pasiano di Pordenone il 19 corrente abbandonò per un poco la propria abitazione, lasciando a custodia della bambina Amalia di mesi 3 l'altra figlia Angela di anni 3. L'Angela prese a giuocare cogli zolfanelli e fu quindi causa che prendesse fuoco la culla ove giaceva l'Amalia, che in pochi momenti ne fu arsa. Alle grida dell'Angela accorsero i vicini, che fecero appena a tempo a salvare questa mentre l'altra era già cadavere.

Arresto. Perchè priva di mezzi ed affatto disoccupata, le guardie di P. S. arrestarono ieri la straniera che da dieci giorni trovavasi senza uno scopo nei pressi della Stazione ferroviaria, e che disse chiamarsi Siemon Alma, suddita prussiana.

La rosta di Caneva. A proposito di quanto scrisse l'altro ieri il *Giornale di Udine* circa la rosta di Caneva, ci viene mandato il seguente articolo:

Se fosse assolutamente sincero il gaudio che dimostra il *Giornale di Udine* pel felice esito della questione della rosta di Caneva, io vorrei stringerlo al seno con tanto impeto da correre pericolo di schiacciarci l'un contro l'altro il torace. Fortuna per l'incolumità reciproca delle nostre costole, che io non credo al suo ipocrito gaudio. Avvezzo a rintracciare nella stampa moderata il vero senso più tra le linee che non nelle linee, trovo fra le linee dell'annunzio del fausto avvenimento dato dal *Giornale di Udine* menzogna e malafede a *mio* riguardo, al *suo*, alla rosta di Caneva.

Menzogna che il *Giornale di Udine* si *sia* scaldato il fegato affine di proteggere la giusta causa di Caneva: egli stampò bensì un paio di corrispondenze contenenti inconfutabili vedute spedite da Tolmezzo, ma le stampò con peritanza a guisa di *comunicato.* L'amico si addimostrò prudentissimo, adottando la tattica di non ferire il naso perchè non defluisca sangue alla bocca. Si numeri e si pesi quanto scrisse su quell'argomento il *clericale* e quanto scrisse il *malvone*, ed allora dovendo a rigore di logica venir strappate a quest'ultimo le piume di pavone di cui si fa bello, egli resterà corvo. Fortuna per Caneva che il Comm. Senatore Bucchia le fu assai più amico che nol fosse del *Giornale di Udine:* così Caneva deve al Bucchia affettuosa gratitudine, ed al *Giornale* noncuranza.

Il *Giornale di Udine* è in malafede quando asserisce che « un *noto agente* del partito clericale avea approfittato del momento in cui il Governo pareva poco disposto a secondare gli interessi di Caneva, per seminare mali umori e dir male di ogni cosa e di ogni persona ». Signor mio, voi andate stigmatizzando le *sciocchezze* degli altri e non vi accorgete che alla vostra volta scrivete di molte *bestialità.* La verità è questa: un clericale nè agente nè partitante, coinvolto nella disgrazia di Caneva, scorgendo disconosciuti i di lei dolori e diritti con istrazio della scienza, s'ingegnò di affidare alla pubblica stampa il vero stato delle cose. E come il *Giornale di Udine* è padrone di inneggiare all'iniquità fortunata e dare il calcio dell'asino al leone caduto e adorare il sole che sorge, così un clericale dovrebbe avere eguale diritto a maledire il sole che brucia. Carità di patria e doverosa deferenza a chi ci ha fatta un po' di giustizia m'impongono prudenza: e protesto che dissi male di cose e di persone e dissi anche bene di persone e di cose, ma sempre ispirandomi al concetto della verità e della giustizia, mai per antipatie o animosità personali. Prova ne sia che di tutte le accuse lanciate dal clericale mio signor me neppur una fu da alcuno confutata, dunque l'accuse erano giuste e solo non si potè trovare il colpevole.

L'esito felice della questione mi fa dimenticare i displaceri ed i disagi della lotta, e se mi resta ancora un po' di nube, essa è pel *Giornale di Udine* il quale *ignorante e mentitore della storia* della rosta di Caneva ha la matria di scrivere che quanto io dissi su quella questione, lo dissi « colle solite arti apprese alla scuola di don Basilio ». Don Basilio nel gergo dei massoni pare sinonimo di calcolato calunniatore. Ora il *Giornale* così accenna a confermarsi per un buffo brillante. Egli deve aver sentita l'opera buffa il *Barbiere di Siviglia*, ma causa il duro comprendonio non ha capito il libretto, per cui non conosce il carattere di Don Basilio, personaggio di quell'opera. Don Basilio canta l'ammirabile aria *la calunnia*, ove non sai dire se sia più bella o la poesia o la musica; ma se descrive l'origine, le fasi, l'esito della calunnia, egli la condanna. Così è, carissimo *malvone*, quando l'asino cammina sul ghiaccio è facile che vi cada.

Vi dico con sicurezza di non essere smentito che mantengo quanto scrissi sulla rosta di Caneva e vi invito per soprappiù a spiegare queste parole di un vostro ammirato: « la questione (della rosta) era tanto pregiudicata dalle precedenti trattazioni da non potersi ripromettere soluzione migliore ».

Tolmezzo, 22 luglio 1884.

Un noto clericale.

TELEGRAMMI

Belgrado 23 — La soluzione del conflitto serbo-bulgaro sarà affidata ad una conferenza diplomatica.

Berna 23 Sono ricominciate a Bienne le chiassate per causa dei membri dell'*Esercito della salvezza.*

La plebe ha preso d'assalto la casa dove quei fanatici erano radunati ed ha fatto saccheggio nell'interno.

Il governo bernese ha mandato 300 uomini di truppa pel ristabilimento dell'ordine.

E' proibita provvisoriamente qualunque riunione dei *salutisti.*

Firenze 23 — La Banca Nazionale ha fissato il dividendo in lire 88.

Bruxelles 23 — Alla Camera il ministro dell'istruzione presenta il progetto che organizza la pubblica istruzione. Il ministro degli esteri presenta il progetto di credito per ristabilire le relazioni col Vaticano. (*Applausi a destra e proteste a sinistra*).

Chatam 23 — Fu ordinato di armare e spedire in *Egitto* tutte le scialuppe disponibili nonchè le barche atte a trasportare la cavalleria sul Nilo.

Bruxelles 23 — La Camera elesse Thibau presidente.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Londra 22 — E' proibita l'importazione degli stracci provenienti da Marsi*glia* Tolone.

Roma 23 — Ieri venne firmata l'ordinanza che porta a sette giorni le quarantene esistenti pelle provenienze dall'estero, via di terra.

Nizza 23 — Il Consiglio generale approvò la mozione che il rimpatrio degli italiani, via terra, facciasi con treni speciali diretti. Approvò l'organizzazione del servizio medico e l'osservazione ai confini del dipartimento.

Tolone 23 — Dalla sera del 21 alla sera del 22 quarantadue decessi di colera.

Il termometro segnava ieri 37 centigradi.

Ore 10 antim. — Da iersera 15 decessi.

Marsiglia 22 — Il Bollettino ufficiale registra dalla notte del 21 alla notte del 22 novanta sette decessi di cui cinquanta sette di colera.

Marsiglia 23 — Ore 9,35 antim. — Stanotte 21 decessi.

Ore 11,20 ant. — Dalle 9 di stamane nove decessi.

Ore 6,55 pom. — Dalle 11 di stamane otto decessi.

Dalle 8 di iersera 38 decessi di colera.

Lione 23 — Vi fu un quarto caso di colera.

Arles 23 — Otto decessi di colera.

La popolazione di Arles è ridotta a meno di 5000 abitanti; avendo quasi tutti i macellai e panattieri abbandonata la città, mancano i viveri.

Non si trovano neppure dei becchini dimodochè dodici morti ieri fra cui otto colerosi rimasero insepolti.

Il Consiglio Comunale regolarmente convocato non potè prendere decisioni non essendo in numero.

Parigi 23 — Il *Temps* dice che ieri non avvenne nella capitale alcun decesso colerico.

Telegrafano allo stesso giornale da Tolone che la sudiceria in certe vie di quella città è straordinaria e fa disperare della salute pubblica: si gettano dalle finestre nella strada nientemeno che le deiezioni dei colerosi. Molti di quegl'infelici poi privi dei soccorsi necessari perchè si ha paura di accostarli! Invece l'attività di cui dà prova l'autorità di Marsiglia induce a sperare che si abbrevierà l'epidemia.

Roma 23 *Colèra* — Il comm. Ciccognani, *ispettore al ministero dell'interno*, assumerà la direzione del servizio di osservazione alla frontiera francese.

L'ispettore Noghera *rimarrà* a Verona per stabilire le misure quarantenarie reputate necessarie alla frontiera orientale.

Il Consiglio *sanitario* superiore ha *oggi* deciso che si debba stabilire un cordone sanitario anche al confine austriaco.

Il Consiglio stabilì inoltre che si facciano alcune piccole concessioni al confine svizzero.

Le notizie di tutta Italia sono sempre ottime.

Da uno spoglio fatto nei bollettini inviati giornalmente dalla *Stefani*, risulta che dal 19 giugno, giorno in cui si annunciava il primo decesso di colèra a Tolone, a tutto iersera il numero delle vittime del colèra in Francia ascende a 1613.

I *morti sono così divisi:* Marsiglia 959 — Tolone e dintorni 682 — Arles 33 — nei dipartimenti ad Aix Nimes. Brignoles, Sisteron e Draguinan 16 — a Parigi 3.

Marsiglia ebbe un massimo di 74 morti dalla mezzanotte del 10 alla mezzanotte dell'undici.

Tolone un massimo di 48 dalla sera del 20 al 21 corr.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

23 - 7 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	756.1	755.2	755.7
Umidità relativa . . .	47	47	54
Stato del cielo	sereno.	misto	nuvoloso
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	E	SW	—
Vento { velocità chilom.	2	9	—
Termometro centigrado. .	23.6	26.2	22.7

Temperatura massima 28.2 « minima 16.1 | Temperatura minima all'aperto 12.8

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto.
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
	» 10.20 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12 50 pom.	omnib.		» 3.30 pom.	»
	» 4.46 »	»		» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.28 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.08 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto		» 10.10 »	diretto
	» 10.35 »	omnib.		» 4.20 pom.	omnib
	» 4.30 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	diretto

UDINE 1884 Tipografia PATRONATO